



RETE NATURA 2000

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992

D.P.R. n. 357 del 08 settembre 1997

L.R. n. 19 del 29 giugno 2009

Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" del 30 novembre 2009

L. n. 157 dell'11 febbraio 1992

L. n. 96 del 4 giugno 2010

L.R. n. 70 del 4 settembre 1996

Zona di Protezione Speciale

IT1140017 Fiume Toce

**STUDIO PER IL
PIANO DI GESTIONE**

Finanziamento PSR 2007/2013 – Misura 323 azione 1

RELAZIONE



TORINO, Maggio 2012

Lavoro realizzato da IPLA su incarico della Regione Piemonte nell'ambito degli affidamenti PSR 2007-2013 (Misura 331).

Ringraziamenti

Si ringrazia sentitamente Radames Bionda (Crodo, VB) per gli utili materiali e consigli forniti.

INTRODUZIONE	5
PREMESSA	5
PARTE I QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE	13
1.1 - NORME DI RIFERIMENTO	14
1.2 VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI	15
1.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI	16
PARTE II ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE	19
2 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE	20
2.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI	20
2.2 - SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE	20
2.3 - SETTORE TURISTICO	20
2.4 - CACCIA	22
2.5 – ATTIVITÀ ESTRATTIVE	22
2.6 – PROPRIETÀ CATASTALI	22
2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA	22
3 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI	23
3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO	23
4 – ASPETTI BIOLOGICI	23
4.1 – AMBIENTI	23
4.2 – AVIFAUNA	25
4.3 - FATTORI CHIAVE PER LE SPECIE PIÙ SIGNIFICATIVE PRESENTI NELLA ZPS	26
PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI	29
5.1 - PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE	30
5.3 - OBIETTIVI GESTIONALI POLIVALENTI E/O GENERALI	37
5.4 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO	38
PARTE IV MISURE DI CONSERVAZIONE	41
PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI	67
7 – BIBLIOGRAFIA	68
8 – ALLEGATI	69
ALL. I FORMULARIO STANDARD	69
ALL. II CARTA DEGLI HABITAT DI SPECIE	69

INTRODUZIONE

PREMESSA

La redazione del presente Piano di gestione per la Zona di Protezione Speciale (ZPS), individuata con codice IT1140017 e denominato "Fiume Toce", è stata affidata all'IPLA dal Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette della Regione Piemonte, finanziata con la Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

ZPS e Rete Natura 2000

L'istituzione delle Zone di Protezione Speciale è prevista dall'art. 4 paragrafo 1) della Direttiva Uccelli (DU- Dir. n. 79/409/CEE, sostituita con la Dir. n. 2009/147/CE), recepita in Italia con la L. n. 157/92 e con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.: *"Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva"*, dove per "tali specie" si riferisce alle specie elencate nell'All. I della Direttiva stessa.

Il paragrafo 2) della DU afferma che *"Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale"*.

L'art. 4 comma 4) della DU afferma che *"Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative in considerazione degli obiettivi del presente articolo. Gli Stati"*

membri cercano inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione".

Tutte le ZPS europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa. La rete Natura 2000 comprende anche le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) classificate dagli Stati europei a norma della Direttiva 92/43/CE "Habitat e specie" (DH).

Le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Con Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

"Scopo di queste linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (Dir. n. 92/43/CEE) e uccelli.

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000."

Contenuti e cogenza del Piano di gestione

La necessità di redigere il presente Piano di gestione è emersa seguendo l'iter logico-decisionale indicato dalle linee guida ministeriali: valutati gli strumenti di pianificazione esistenti come non sufficienti al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente, si è ritenuto indispensabile predisporre ulteriori misure di conservazione per realizzare le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.

Il Piano di Gestione, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del Sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione, si pone degli obiettivi nell'ambito di una strategia gestionale.

Il Piano di gestione è previsto dall'art. 4 del regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97 e *s.m.i.*) al fine di mantenere o migliorare le condizioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il Piano di gestione è redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09 (testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità); le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all'art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima cogenza normativa.

Secondo quanto previsto dall'art. 42 comma 6 della L.R. 19/09, *"i piani di gestione hanno dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002"*.

Le norme contenute nel Piano di gestione sono approvate con delibera della Giunta Regionale.

Valutazione di incidenza

Una misura significativa per la realizzazione della rete Natura 2000 è costituita dalla valutazione d'incidenza (V.I.), introdotta dall'articolo 6 della direttiva Habitat e dall'articolo 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, che ha sostituito l'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. La V.I. costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

A livello regionale la V.I. è normata dagli art. 43-46 della citata L.R. n. 19/09.

MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZPS

La ZPS del Fiume Toce deriva dalla riperimetrazione di una parte dell'area individuata quale Important Bird Area (IBA) da Gariboldi et al. (2000) e Brunner et al. (2002).

La prima proposta di perimetrazione delle ZPS in Ossola da parte di Regione Piemonte fu considerata insufficiente, per estensione, dalla Commissione Europea, che faceva riferimento all'estensione dell'IBA.

Nel 2006 fu presentata una nuova proposta (Boano *et al.*, 2005) al fine di ridurre la superficie vincolata a ZPS pur garantendo la tutela delle parti più significative per le popolazioni delle specie di uccelli di interesse. Tale proposta, redatta da tre dei più titolati ornitologi piemontesi, riduceva di circa il 70% la superficie dell'IBA, mantenendo le aree più rilevanti per l'avifauna e tutelando un numero maggiore di coppie di quante non ne prevedesse l'IBA, come mostrato nella Tabella 1.

Tale proposta non fu accettata dai decisori europei che richiesero di mantenere i confini dell'IBA, come attualmente vigenti, più estesi di quelli proposti (Tab. 2).

Tab. 1 - Specie qualificanti l'IBA 207 Val d'Ossola (numero medio di coppie nidificanti ed individui migratori/svernanti tratti da IBA003 e IBA004) e confronto con la situazione delle ZPS (aggiornamento al 2005).

IBA207 – Val d'Ossola						
	Coppie nidificanti IBA	Coppie nidificanti ZPS	% nidificanti in ZPS su IBA	Individui migratori/svernanti IBA	Individui migratori/svernanti ZPS	% individui in migratori/svernanti ZPS su IBA
Falco di palude	-	-	-	-	206	>100
Gipeto	-	-	-	-	3	>100
Aquila reale	6	10	166	-	-	-
Pellegrino	4	9	225	-	-	-
Francolino di monte	10	45	450	-	-	-
Pernice bianca	comune	270	?	-	-	-
Fagiano di monte	comune	182	?	-	-	-
Coturnice	comune	85	?	-	-	-
Gufo reale	4	9	225	-	-	-
Civetta capogrosso	10	22	220	-	-	-
Civetta nana	5	6	120	-	-	-
Picchio nero	10	27	270	-	-	-
Sordone	30	comune	?	-	-	-
Picchio muraiolo	10	presente	?	-	-	-
Gracchio	20	comune	?	-	-	-
Gracchio corallino	-	4	>100	-	-	-
Fringuello alpino	20	comune	?	-	-	-

Tab. 2 – Confronto tra le superfici dell'IBA 207 e le ZPS vigenti e proposte delle valli ossolane

	Nome Zona	Superficie ha	
IBA	VAL D'OSSOLA	137.122	
		proposta	vigente
ZPS proposte	Monte Rosa	6.539	8.537
	Val Formazza	3.142	22.223
	Alta Val Strona e Val Segnara	4.016	4.020
	Alte valli Anzasca, Antrona e Bognanco	7.525	21.574
	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	15.118	15.118
	Lago di Mergozzo e Mont'Orfano	483	484
	Fiume Toce	2.663	2.663
	Totale superficie	39.488	74.619
	% ZPS/IBA	28,8%	54.4%

Il Sito "Fiume Toce" costituisce una delle ZPS della Val d'Ossola ed ha un'estensione di 2.663 ettari; risulta importante dal punto di vista avifaunistico per la presenza di ambienti perifluviali ancora parzialmente integri, con presenza di greti con vegetazione riparia, ambienti erbaceo arbustivi secchi e prati da sfalcio alternati a zone umide.

Comprendendo gran parte del tratto planiziale del torrente Toce, il territorio della ZPS risulta molto importante per l'avifauna migratrice che segue il fiume per i suoi spostamenti e qui trova zone idonee alla sosta e all'alimentazione.

A parte le numerose specie che si osservano durante le migrazioni, tra le specie di interesse comunitario sono considerate nidificanti l'Averla piccola (principale popolazione del Piemonte settentrionale), Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Martin pescatore e, irregolarmente, la Bigia padovana.

Habitat tutelati

Le ZPS non tutelano direttamente tipologie ambientali, come invece avviene per gli habitat di interesse comunitario (elencati nell'All. I della Direttiva Habitat) all'interno dei SIC e delle ZSC. Sono però necessarie misure di conservazione per impedire la degradazione, e possibilmente ottenere il miglioramento, degli habitat vitali per le specie di particolare interesse (All. I della Direttiva Uccelli) e delle specie migratrici, in particolare gli ambienti riproduttivi e di alimentazione, nonché i siti importanti per la sosta/rifugio per i migratori.

La DU, all'art. 1 comma 2, afferma che la relativa normativa "si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat".

Infatti l'art. 3 comma 1) della DU stabilisce che: "[...] gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 [n.d.r.: specie dell'All. I e specie migratrici], una varietà e una superficie sufficienti di habitat". Al comma 2) si afferma che "La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi".

L'art. 4 comma 1) recita: "Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione". Rispetto alle specie migratrici il comma 2) afferma "Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale".

Ne consegue che all'interno della ZPS "Fiume Toce" gli habitat su cui porre attenzione sono quelli frequentati, durante le principali fasi della loro vita, dalle specie di avifauna elencate nell'All. I della DU.

Rispetto alle tipologie di riferimento proposte dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" realizzato dal Ministero dell'Ambiente, le tipologie rilevanti per l'avifauna del Sito, che nel complesso occupano poco meno della metà della superficie, sono le seguenti:

- Ambienti fluviali
- Ambienti forestali
- Ambienti aperti

I terreni coltivati occupano una superficie altrettanto estesa, mentre il resto del territorio è urbanizzato.

Specie tutelate

La Direttiva Uccelli "concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento" art. 1 comma 1).

La Direttiva Uccelli comprende diversi livelli di tutela delle specie, che corrispondono a diversi allegati:

- Specie dell'All. I, normate dall'art. 4 comma 1. Per queste specie "sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione".
- Specie migratrici, cui si fa riferimento nell'art. 4 comma 2.
- Specie cacciabili nel rispetto dell'art. 7, alcune su tutto il territorio interessato dalla Direttiva (specie nell'All. II A), altre solo in alcuni Stati (elencate nell'All. II B). Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione e che l'attività venatoria "rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda la popolazione delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2".
- Specie il cui sfruttamento è permesso nel rispetto dell'art. 6 comma 2 e 3 (inserite nell'All. III). Per queste specie sono ammessi la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuti dagli uccelli, facilmente riconoscibili.
- Tutte le altre specie, vedi artt. 1, 2, 3 e 5.

Tabella specie in All. I

Alcedo atthis
Anthus campestris
Ardea purpurea
Asio flammeus
Bubo bubo
Burhinus oedicephalus
Calandrella brachydactyla
Caprimulgus europaeus
Chlidonias niger
Ciconia ciconia
Circaetus gallicus
Circus aeruginosus
Circus cyaneus
Circus pygargus
Crex crex
Egretta garzetta
Emberiza hortulana
Falco peregrinus
Ficedula albicollis
Hieraaetus pennatus
Ixobrychus minutus
Lanius collurio
Lullula arborea
Luscinia svecica
Milvus migrans
Milvus milvus
Nycticorax nycticorax
Pandion haliaetus
Pernis apivorus
Philomachus pugnax
Sylvia nisoria
Tringa glareola
Aquila chrysaetos

PARTE I QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE

1.1 - NORME DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo sono brevemente trattati i principali vincoli preesistenti rispetto a Natura 2000 e gli strumenti di pianificazione esistenti la cui aderenza alle finalità di Natura 2000 dev'essere verificata, ed eventualmente adeguata, a quanto stabilito dai commi 1 e 2 dall'art. 6 del DPR 120/2003:

"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul Sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti."

Una rassegna dei testi delle principali norme che interessano direttamente o indirettamente la Rete Natura 2000 nel suo complesso è riportata in Allegato I alla presente relazione.

1.2 VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

La tabella che segue contiene i dati di superficie del Sito soggette a vincoli territoriali e ambientali derivanti da diverse norme di settore.

QUADRO RIASSUNTIVO

<i>Tipo di vincolo</i>		<i>Superficie nel Sito</i>	<i>% della superficie del sito</i>
Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004	Aree riconosciute ex art. 136	2,61 ha	0,1%-
	Aree riconosciute ex art. 142	Quota > 1600 m slm	-
		Fascia 150 m da fiumi	1995 ha-
		Fascia 300 m da laghi	-
		Parchi e riserve nazionali o regionali	-
		Territori coperti da boschi	237,5 ha
		Usi Civici	-
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	Aree riconosciute ex art. 157 (cd "Galassini")		-
	Fascia A		-
	Fascia B		122.4
	Fascia C		23,5 ha
Vincolo idrogeologico RDL 3267/23 e L.R. 45/89		51.9 ha	2%

Vincolo paesaggistico-ambientale

Il territorio del Sito è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004; non sussiste invece il vincolo ex art 157 (cd "Galassini").

Ai sensi dell'articolo 142 del medesimo D.Lgs 42/2004, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico i circa 240 ettari di territorio coperto da bosco.

Ai sensi dello stesso articolo 142, poi, è presente il vincolo paesaggistico per la fascia dei 150 metri di distanza dalla sponda lacustre.

Aree protette istituite ed altre forme di tutela

Il territorio del Sito non è compreso nel perimetro di alcuna area protetta nazionale o regionale.

Il perimetro della ZPS contiene completamente il SIC IT1140006 "Greto torrente Toce tra Domodossola e Villadossola", per cui su questa parte della ZPS valgono anche le norme

relative alle specie e agli habitat di interesse per la Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE e s.m.).

Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/23 insiste su piccole porzioni del Sito.

Aree di salvaguardia ai sensi della legislazione in materia di tutela delle acque

Si segnala la presenza di una captazione idropotabile poco a sud dell'abitato di Favari, con relativa fascia di rispetto.

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi

Le fasce B e C del Pai attraversano il Sito per tutta la sua lunghezza. Il vincolo paesaggistico per le fasce dei 150 metri dai fiumi (ex articolo 142 del D.Lgs 42/2004) è già stato richiamato precedentemente nel testo.

1.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

PARTE II

ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE

2 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE

2.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

La ZPS "Fiume Toce" si estende su un territorio di 2663 ettari in Provincia di Verbania, comprendendo i comuni di Masera, Montecrestese, Crevoladossola, Domodossola, Villadossola, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Anzola, Ornavasso, Mergozzo, Gravellona Toce, Premosello Chiovenda, Vigogna, Beura Cardezza, Trontano.

2.2 - SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE

Forestale

L'attività forestale nel Sito è prevalentemente rappresentata da tagli boschivi effettuati da aziende agricole e proprietari privati, sia per esigenze di autoconsumo sia per commercio locale.

Negli ultimi anni è fortemente aumentata la richiesta di legna da ardere, anche in relazione all'incremento della popolazione residente e del prezzo dei combustibili fossili, e conseguentemente sono aumentati i prelievi in bosco e anche il commercio di legna proveniente da altri siti, anche fuori regione. Il risultato attuale, con la presenza di elevate superfici a robinieto, è testimone dell'intensità degli interventi, anche a scapito delle specie autoctone.

Attività zootecniche

Nel Sito non sono presenti attività zootecniche di rilievo.

2.3 - SETTORE TURISTICO

L'area fluviale del Toce è una meta turistica e in particolare nell'area interessata dalla ZPS sono presenti diverse strutture/attrazioni turistiche tra cui:

- Bosco Tenso, un'Oasi WWF nel comune di Premosello-Chiovenda, istituita nel 1990 su un'area di circa 22 ettari di proprietà comunale, dove si organizzano attività didattiche per le scuole e visite guidate per il pubblico;
- una pista ciclabile con i due "Sentieri natura" del progetto "Life", lungo il corso del fiume Toce, che dallo stadio comunale di Villadossola, arriva fino Domodossola per un totale di 13 Km, prevalentemente costeggiando il greto fluviale;
- un laghetto per la pesca alla mosca a Domodossola in Regione Boschetto, al confine con la ZPS;
- impianti per sport invernali (pattinaggio, curling) in diverse località lungo i confini della ZPS.

Nell'area sono presenti anche alberghi e ristoranti, che attraggono numerosi visitatori che frequentano l'area per attività ricreative all'aperto, sia durante la stagione estiva sia in quella invernale.

2.4 - CACCIA

La ZPS ricade prevalentemente nel Comprensorio Alpino VCO3, in piccola parte nel CA VCO2, e solo marginalmente nel CA VCO1.

Non essendo presente selvaggina appartenente alla "tipica fauna alpina", non si dispone di dati sulla pressione venatoria né sull'entità del prelievo di avifauna.

Non sono presenti Oasi di Protezione della fauna precluse all'esercizio venatorio.

2.5 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

All'interno del territorio della ZPS non sono presenti cave in attività, mentre sono segnalate almeno 8 cave, lungo i confini del Sito, in particolare in località Croppo, Campaccio, Trontana, Beura, Fareggiana, Noga; Villadossola, Ponte Masone.

Nelle ZPS sono consentite le attività di cui al Decreto del 17 ottobre 2007 ed è vietata l'apertura di nuove cave.

2.6 – PROPRIETA' CATASTALI

Tipo di proprietà	Ettari	% rispetto al totale
Proprietà private	1651,7	62,03%
Proprietà Pubbliche	1010,9	37,97%
	2662,7	100,00%

Quasi il 40% della superficie della ZPS è di proprietà pubblica, con una leggera prevalenza per le aree demaniali (490 ha) su quelle comunali (430 ha).

2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA

Il Sito è facilmente raggiungibile attraverso la strada statale SS33 del Sempione che collega Gravellona Toce a Domodossola; inoltre è presente una fitta rete viaria che collega i diversi Comuni in cui ricade il Sito (SP69, SS23 etc.) ed è presente anche la linea ferroviaria del Sempione.

3 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO

La ZPS si colloca nel Piemonte settentrionale nella provincia del Verbano Cusio Ossola, tra Gravellona Toce e Domodossola.

Il Sito occupa la piana alluvionale del torrente Toce, molto ampio nel tratto in esame, interessato sovente da eventi alluvionali di notevole entità, che trasformano la morfologia e la fisionomia della vegetazione preesistente.

4 – ASPETTI BIOLOGICI

4.1 – AMBIENTI

I principali ambienti che caratterizzano il Sito sono gli ambienti agricoli (48%), gli ambienti fluviali (25%) e, per circa il 18%, gli habitat forestali.

Macroambiente	Superfici (ettari)	% rispetto al totale
ambienti forestali	489,14	18,37%
ambienti aperti	25,2	0,95%
ambienti fluviali	672,07	25,24%
ambienti agricoli	1263,89	47,47%
altri ambienti antropizzati	212,47	7,98%
TOTALE	2662,77	100,00%

Le superfici boscate sono costituite prevalentemente da robinieti e da boscaglie pioniere/d'invasione; a questi si aggiungono le cenosi associabili a formazioni stabili (acero-frassineti e querceti) con strutture tendenzialmente di maggior valore per l'avifauna (fustaie disetaneiformi) o ad ambienti degradati con caratteristiche strutturali prevalenti di minor interesse per l'avifauna (robinieti cedui più o meno invecchiati). Interessante comunque la presenza di diverse categorie forestali, indice delle potenzialità per il recupero di ambienti ora invasi dai robinieti.

		caratteristiche strutturali						Totale	
		di maggior valore		di valore intermedio		di minor valore			
Macroambiente	Categoria forestale	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
ambienti forestali	Acero-tiglio-frassineti	29,58	43,49%		0,00%	2,73	0,75%	32,31	6,61%
	Alneti	1,75	2,57%		0,00%		0,00%	1,75	0,36%
	Boscaglie pioniere/ d'invasione	3,9	5,73%	1,6	2,83%	90,29	24,76%	95,79	19,58%
	Castagneti		0,00%		0,00%	1,85	0,51%	1,85	0,38%
	Querceti di rovere	1,03	1,51%		0,00%		0,00%	1,03	0,21%
	Quercocarpineti	30,48	44,81%		0,00%		0,00%	30,48	6,23%
	Rimboschimenti		0,00%		0,00%	9,51	2,61%	9,51	1,94%
	Robinieti		0,00%		0,00%	226,72	62,18%	226,72	46,35%
	Saliceti e pioppeti ripari	1,28	1,88%	54,93	97,17%	33,49	9,19%	89,7	18,34%
TOTALE		68,02	100 %	56,53	100%	364,59	100 %	489,14	100%

Gli ambienti aperti sono caratterizzati prevalentemente da residue forme di prato-pascoli, soprattutto nelle aree più a nord, ove non trasformate in superfici per coltivazioni intensive.

		substrato litologico		Totale	
		indifferenziato			
Macroambiente	ambiente	ha	%	ha	%
ambienti aperti alpini	Praterie rupicole	2,7	10,71%	2,7	10,71%
	Prato-pascoli	22,5	89,29%	22,5	89,29%
TOTALE		25,2	100,00%	25,2	100,00%

Non viene qui fornito l'elenco analitico degli habitat Natura 2000 degli ambienti aperti in quanto tale classificazione è poco significativa nell'ambito di una ZPS, non essendo l'avifauna particolarmente legata ai diversi micro-ambienti.

Tale classificazione riveste invece grande importanza per la porzione di territorio della ZPS che è anche inserito nel SIC "IT114006 Greto del torrente Toce tra Domodossola e Villadossola", al cui Piano di Gestione si rimanda.

4.2 – AVIFAUNA

E' disponibile uno studio recente (Bionda, 2006) sull'avifauna della ZPS, condotta nell'ambito del Progetto LIFE "Fiume Toce: conservazione di ambienti ripariali a favore dell'avifauna nidificante e migratoria".

Durante le osservazioni compiute tra il 2004 e il 2006 sono state osservate nel territorio della ZPS 136 specie di uccelli (di cui 21 presenti nell'All. I della Direttiva Habitat); ulteriori 24 specie sono state rilevate al di fuori dei confini attuali.

Lo studio di R. Bionda si è concentrato soprattutto su alcune specie nidificanti all'interno della ZPS (Martin pescatore, Averla piccola), nelle sue vicinanze (Falco pellegrino, Gufo reale, Succiacapre, Tottavilla), o potenzialmente tali (Re di quaglie, Calandrella, Bigia padovana).

La ZPS del Greto del Toce fu istituita in quanto le praterie secche e gli arbusteti dell'area erano habitat di nidificazione di alcune specie di uccelli estremamente rari come nidificanti in regione, e in particolare la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), la Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) e, come nidificante possibile, il Calandro (*Anthus campestris*) (Mingozzi *et al.*, 1988).

Purtroppo nessuna di queste specie è stata confermata come nidificante negli anni recenti, a testimonianza di un progressivo deterioramento degli habitat, nonostante la formale presenza del SIC dal 1996 e l'istituzione della ZPS dal 2005.

Le specie dell'All. I della DU segnalate nella ZPS sono le seguenti (tra parentesi la fenologia nel Sito):

Ambienti acquatici

Martin pescatore (B), Nibbio bruno (B_{limit}), Airone rosso (M), Falco di palude (M), Falco pescatore (M), Garzetta (M), Nitticora (M), Airone bianco maggiore (W). Sono considerati accidentali, ma potrebbero anche rientrare nella categoria dei migratori il Gufo di palude, il Piro piro boschereccio e il Croccolone.

Ambienti aperti e cespugliati

Averla piccola (B), Bigia padonava (B_{irr}), Tottavilla (B_{irr}), Succiacapre (B?).

Non nidificano all'interno dei confini della ZPS ma utilizzano l'area a fini trofici: Biancone (B_{limit}), Falco pellegrino (B_{limit}), Gufo reale (B_{limit}), Ortolano (M), Pettazzurro (M), Smeriglio (M), Combattente (M_{irr}).

Le principali specie migratrici sono: Albanella minore (M), Albanella reale (M), Calandrella (B_{ext} , M), Calandro (B_{ext} , M), Cicogna (M), Falco cuculo (M), Gru (M), Nibbio reale (WM), Airone bianco maggiore (W).

Ambienti forestali

Pecchiaiolo (B_{limit}).

Come emerge dagli elenchi precedenti, gli ambienti più rilevanti per l'avifauna sono rappresentati dagli habitat aperti (praterie e boscaglie di greto) la cui presenza è dovuta all'azione modellatrice del torrente. La presenza di tali habitat è possibile solo laddove la dinamica fluviale non è inibita dalle difese spondali.

Alcune specie (per es. Cicogna, Airone bianco maggiore e, in passato, Re di quaglie) sono maggiormente legate all'habitat dei prati umidi di fondo valle.

4.3 - FATTORI CHIAVE PER LE SPECIE PIU' SIGNIFICATIVE PRESENTI NELLA ZPS

L'adozione delle misure di conservazione più opportune al fine di garantire lo stato di conservazione favorevole delle specie di particolare interesse, richiede di conoscere i "fattori-chiave" che ne permettono (o ne favoriscono) la presenza.

Di seguito sono presentati i "fattori chiave" per le specie più significative presenti nella ZPS, secondo quanto riportato nel Manuale per la gestione di ZPS e IBA. Tale elenco è utile per verificare quali di questi aspetti sono critici all'interno della ZPS e per individuare le corrette strategie di gestione, discussi nella Parte III del presente Piano.

Come si può osservare, alcuni fattori sono indipendenti dalle attività umane e non possono essere modificati (aspetti geomorfologici e climatici), mentre altri aspetti possono essere migliorati attraverso una corretta gestione o regolamentazione.

Fattori chiave per le specie degli ambienti fluviali

1. Disponibilità di siti idonei per la nidificazione in aree con buona disponibilità di risorse trofiche [in particolare presenza di macchie arbustive e boschi ai margini di ampie zone di greto, di prati e di coltivazioni estensive utilizzabili per l'alimentazione].
2. Disponibilità di isole e di zone affioranti sabbiose/fangose/ghiaiose con vegetazione scarsa o assente, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri. Fattore chiave per assicurare siti per la sosta e il riposo di Ardeidi, Anatidi, Limicoli e Sternidi in fase migratoria.
3. Elevata disponibilità di invertebrati tipica delle zone con scarso uso di pesticidi e di quelle coltivate in maniera estensiva.
4. Limitata predazione da parte di ratti, cani e gatti vaganti, corvidi.

Fattori chiave per le specie degli ambienti aperti e boscati

1. Disponibilità di habitat idoneo

- 1.1. Quaglia: ambienti coltivati o pascolati in forme tradizionali;
- 1.2. Tottavilla: formazioni erbacee o coltivi con situazioni a mosaico e con presenza di tratti di terreno scoperto intervallato da coltivi o pascoli di tipo tradizionale e da fasce arborate (nidificazione e roosting);
- 1.3. Calandro: praterie pascolate da parte di bestiame domestico anche con scheletro roccioso affiorante;
- 1.4. Averla piccola: ambienti coltivati o pascolati in forme tradizionali, con una bassa densità di cespugli e nuclei boscati;
- 1.5. Re di quaglie: Presenza di ambienti prativi e pascoli a conduzione agricola tradizionale con adeguata copertura e densità della vegetazione erbacea.

2. Disponibilità trofica

- 2.1. Gufo reale: abbondanza di prede di taglia medio-grande (ad es. Coniglio selvatico, Lepre, Ratto, Riccio, Fagiano, Starna).

3. Pressione non eccessiva da parte dei predatori (ratti, gabbiani reali, cani e gatti vaganti, corvidi).

PARTE III

STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

5 – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

5.1 - PRIORITA' DI CONSERVAZIONE

Nel Sito in oggetto possono identificarsi, in ordine di importanza, i seguenti obiettivi specifici di conservazione:

- salvaguardia degli ambienti erbosi e cespugliati xerici perifluviali;
- salvaguardia degli altri ambienti naturali e seminaturali;
- ripristino di ambienti naturali e seminaturali degradati;
- regolamentazione delle attività turistico-ricreative;
- sensibilizzazione della popolazione e degli *stakeholders* presenti sul territorio rispetto all'importanza conservazionistica del Sito.

Allo scopo non si prevedono specifici interventi gestionali, bensì misure normative generali e specifiche riportate nel capitolo "Misure di conservazione".

5.2 – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

La ZPS è stata istituita per tutelare gli ultimi ambienti naturali planiziali dell'intera provincia del Verbano Cusio Ossola, ubicati in prossimità del torrente Toce.

Tali habitat rivestono un'importanza primaria per le specie migratrici e costituiscono anche un importante habitat di nidificazione per alcune specie rare in regione, sebbene esso si sia alterato negli ultimi decenni e alcune delle specie più pregiate non hanno più nidificato in anni recenti.

L'alterazione degli habitat naturali perifluviali è dovuta essenzialmente alla forte infrastrutturizzazione della valle del Toce, continuata anche successivamente all'individuazione della ZPS, e alla realizzazione di opere di difesa spondale per proteggere i nuovi insediamenti industriali e commerciali.

E' pertanto obiettivo primario del presente Piano porre un freno ad un'ulteriore erosione o degrado degli ambienti naturali e l'adozione di misure regolamentari che permettano di

ridurre le criticità e le pressioni negative sulle aree-chiave per la conservazione dell'avifauna.

Principali criticità e azioni di conservazione

Il citato manuale per la gestione di ZPS e IBA riconosce quali maggiori criticità potenziali per le principali specie dell'avifauna presente le seguenti:

Sottrazione o alterazione degli habitat naturali

1. Regimazione idraulica dei corsi d'acqua che impedisca la naturale dinamica fluviale.
2. Sottrazione di habitat per urbanizzazione e creazione nuove infrastrutture.
3. Trasformazione/riduzione degli spazi naturali e seminaturali con vegetazione arborea, arbustiva e erbacea spontanea, canneti e altre zone umide situati nell'alveo e ai suoi margini (all'interno delle golene) per la messa a coltura o per creare pascoli.
4. Alterazione/distruzione delle aree della vegetazione naturale a causa dello sviluppo di vegetazione infestante esotica o per l'immissione di specie esotiche della fauna (p. es. nutria).
5. Incendi e tagli della vegetazione per vandalismo.
6. Inquinamento delle acque dovuto a scarichi civili ed industriali o ad attività agricole. Impatto importante per tutte le specie considerate a causa degli effetti diretti (intossicazione ed avvelenamento) ed indiretti (degrado delle comunità vegetali ed animali).
7. Interventi ordinari e straordinari di controllo/gestione della vegetazione spontanea nel periodo di nidificazione.

La riduzione o l'alterazione degli habitat naturali costituisce la principale minaccia alla conservazione delle specie animali. Essa avviene sia per evoluzione naturale sia, più frequentemente, per azione diretta o indiretta da parte dell'uomo.

In ambito fluviale una delle principali cause di alterazione è quella dovuta alla rettifica del corso del fiume tramite arginature che impediscono la naturale alternanza degli ambienti perifluviali, con creazione di nuove aree umide, asportazione di habitat più strutturati etc.

In mancanza di questa dinamica gli ambienti tendono ad evolversi fino a far scomparire quasi del tutto gli habitat più effimeri (praterie aride di greto, cespuglieti radi etc.).

Un'altra causa della riduzione degli habitat naturali è dovuta all'antropizzazione del territorio, che in un contesto prevalentemente montano qual è quello della Val d'Ossola si concentra nel fondovalle con l'insediamento di attività produttive, capannoni, realizzazione di strade etc., tutte infrastrutture che devono poi essere protette dalla dinamica fluviale, con realizzazione di ulteriori difese spondali.

Infine gli habitat perifluviali sono estremamente minacciati dall'invasione di specie vegetali esotiche, che competono, e sovente prevalgono, sulle cenosi autoctone, sostituendole in tutto o in parte.

Altre criticità più puntiformi possono avere effetti negativi sulla fauna, soprattutto in fase di nidificazione.

Infrastrutture e attività produttive

- 8.** Attività estrattive in alveo e ai suoi margini.
- 9.** Attività di estrazione e di movimentazione degli inerti nelle cave in cui sono presenti nidi di uccelli che scavano nelle scarpate artificiali, durante la stagione riproduttiva.
- 10.** Realizzazione e manutenzione di linee elettriche, in particolare a media tensione (escluse quelle con "elicord"), e cavi sospesi.
- 11.** Manutenzione di linee elettriche già esistenti e controllo della vegetazione o in prossimità dei siti di nidificazione durante il periodo riproduttivo.
- 12.** Presenza di discariche di RSU (rifiuti solidi urbani).
- 13.** Realizzazione di centrali eoliche.
- 14.** Realizzazione nuove strade.
- 15.** Traffico veloce di autoveicoli.

Le cave sono sovente ubicate in prossimità dei fiumi ed hanno effetti negativi sull'ambiente essenzialmente per sottrazione di superficie, aumento del disturbo per costruzione di strade e traffico di autotreni (che favoriscono la diffusione di specie vegetali invasive). All'interno delle cave si formano sovente pareti verticali effimere su cui nidificano specie che scavano cavità (per es. Martin pescatore), i cui nidi sono sovente distrutti durante le normali attività lavorative. A livello locale, lungo i confini del Sito, sono segnalate almeno 8 cave, in particolare in località Croppo, Campaccio, Trontana, Beura, Fareggiana, Noga, Villadossola, Ponte Masone.

Altre infrastrutture creano problemi all'avifauna, in particolare le linee elettriche e i cavi sospesi (che possono avere un impatto importante su alcune specie, per il rischio di collisione e elettrocuzione). Uccisioni per collisione avvengono anche lungo le strade a traffico veloce e in presenza di parchi eolici.

Infine le discariche favoriscono la presenza massiccia di predatori opportunisti (ratti, corvidi, volpi, cani randagi, gabbiani etc.) che poi predano anche specie selvatiche presenti nelle aree circostanti.

Pratiche agro-silvo-pastorali

- 16.** Meccanizzazione agricola (in particolare lo sfalcio dei prati).

- 17.** Uso di fitofarmaci.
- 18.** Conversione delle aree prative in coltivi.
- 19.** Irrigazione dei seminativi in asciutta.
- 20.** Incendio delle stoppie.
- 21.** Rimboschimento delle zone a vegetazione rada.
- 22.** Operazioni selvicolturali e taglio dei pioppeti in periodo riproduttivo.
- 23.** Sovrapascolamento sul greto e nelle zone idonee alla riproduzione durante il periodo riproduttivo.
- 24.** Abbandono delle attività tradizionali di pascolo (inclusa la transumanza).

Le pratiche agricole moderne influiscono sull'avifauna in vario modo.

La conversione di habitat naturali in habitat agricoli riduce drasticamente la biodiversità e danneggia in particolare le specie più sensibili alla qualità ambientale; anche la trasformazione di certe colture (prati stabili, colture a cereali vernini) in altre (maidicoltura, pioppicoltura) ha effetti negativi su specie legate agli ambienti agricoli tradizionali.

La meccanizzazione agricola non permette più la presenza di specie che si erano adattate, e si erano avvantaggiate, dalle pratiche agricole tradizionali, causando molte perdite nelle nidiate se le lavorazioni hanno luogo in periodo riproduttivo.

Così l'uso dei fitofarmaci da un lato riduce drasticamente il numero di prede degli uccelli insettivori, dall'altro ha effetti negativi sulle specie per accumulo di molecole di sintesi.

Incidenza negativa sull'avifauna hanno anche le piantagioni degli habitat aperti (pioppicoltura, riforestazione) e gli interventi selvicolturali in periodo riproduttivo.

Quanto al pascolo, la sua presenza estensiva favorisce molte specie di uccelli, cosicché la sua mancanza è da considerarsi negativamente, ma anche la presenza di un numero eccessivo di capi, soprattutto nel periodo di riproduzione dell'avifauna, non è favorevole.

Attività ricreative e venatorie

- 25.** Attività ricreative (pesca sportiva, balneazione, escursionismo, percorsi fuoristrada con auto, moto, bici) che comportano la presenza antropica sia regolare sia occasionale nei siti di nidificazione.
- 26.** Attività venatoria.
- 27.** Avvelenamento da piombo.
- 28.** Immissioni o "ripopolamenti" a fini venatori.
- 29.** Bracconaggio.
- 30.** Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.
- 31.** Mancata custodia di cani e gatti vaganti che possono provocare la distruzione di nidi e pulcini (attività molto impattante per numerose specie che costruiscono nidi a terra).

Molte attività ricreative, se determinano la frequente presenza di persone in una data area, possono essere molto impattanti nel periodo riproduttivo, soprattutto sulle specie che nidificano a terra. La semplice presenza di bagnanti e pescatori può causare

l'allontanamento degli adulti in cova, con rischio di morte degli embrioni o dei pulcini per raffreddamento, surriscaldamento o predazione.

L'attività venatoria incide negativamente sulle popolazioni di uccelli migratori o svernanti inseriti negli elenchi delle specie cacciabili. Oltre a ciò essa è fonte di disturbo sia in periodo di caccia, sia durante l'allenamento dei cani. Altro effetto negativo, soprattutto nelle zone umide, è l'abbandono delle munizioni in piombo che vengono ingerite, volontariamente o meno, da Anatidi e Limicoli, provocandone, a seconda della quantità, stati di avvelenamento acuto o di avvelenamento cronico (saturnismo). Sempre legata all'attività venatoria è l'immissione di specie cacciabili (fagiani, quaglie giapponesi etc.) che possono competere con le specie selvatiche ed essere vettori di patologie.

Nel termine bracconaggio viene qui inclusa anche l'eventualità di abbattimenti illegali e accidentali durante la stagione venatoria.

Infine cani e gatti incustoditi (questi ultimi solitamente provenienti da abitazioni prossime alla ZPS) possono predare, in modo più o meno efficiente, molte specie di uccelli, soprattutto quelli nidificanti al suolo.

Di seguito viene brevemente discussa l'incidenza delle potenziali criticità sopra esposte all'interno della ZPS (di cui si riporta la numerazione tra parentesi), e le eventuali misure di conservazione proposte.

Sottrazione o alterazione degli habitat

Non è possibile impedire con un Piano di Gestione la regimazione idraulica (1) di un corso d'acqua se esistono necessità di sicurezza per la popolazione; in ogni caso tali opere sono soggette a Valutazione di Incidenza e in questa fase occorrerà verificarne la reale utilità e indicare tutte le necessarie misure di compensazione / mitigazione. Tra le buone pratiche occorre prevedere, almeno in fase di manutenzione straordinaria, la revisione delle difese spondali per ampliare l'area soggetta a dinamica fluviale laddove possibile.

Per quanto riguarda l'espansione delle infrastrutture (2) nel capitolo Normativa si regola la possibilità di edificazione e costruzione di nuove infrastrutture all'interno della ZPS, così come la trasformazione dell'uso del suolo (3).

Per quanto concerne la presenza di specie esotiche invasive, si prescrive che siano prese tutte le misure di contrasto necessarie sia in fase di interventi selvicolturali (artt. 7 e 10

della Normativa) e si evidenzia la necessità di realizzare interventi attivi di contenimento laddove tali specie minaccino gli habitat naturali.

Anche il controllo di eventuali specie animali alloctone (4), i periodi in cui effettuare interventi di controllo della vegetazione (7, 11), sono trattati nella Normativa del presente Piano, mentre controllo dell'inquinamento e atti vandalici a danno dell'ambiente sono già normati da altre leggi.

Realizzazione infrastrutture

Le realizzazioni di centrali eoliche (13) sono già vietate ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente (DM) del 17 Ottobre 2007 n. 184 e sm.i. con DM 22 gennaio 2009 recante i Criteri minimi che le Regioni devono applicare per redigere le misure di conservazione per i Siti Natura 2000 ed in particolare per le ZPS.

Lo stesso DM prescrive la messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree (10) e la rimozione delle linee elettriche, impianti a fune dismessi (10).

La costruzione di nuove strade e sentieri dev'essere regolamentata ai sensi del citato DM; il presente Piano prevede il divieto di costruire nuova viabilità (14), o asfaltare strade sterrate o piste (15), adducanti a insediamenti non permanenti, e vincola a valutazione positiva di incidenza la realizzazione di viabilità forestale (art. 3). Riguardo il traffico di autoveicoli, qualora sia necessaria la realizzazione di barriere antirumore si prescrive di inserire sagome di rapaci (con frequenza di 4 sagome (20 ÷ 40 cm di apertura alare) per ogni pannello di 3 m di lunghezza) nei tratti delle strade principali che attraversano o si avvicinano maggiormente alla ZPS.

L'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti (8, 9) è già vietato dal DM 17 Ottobre 2007, così come la realizzazione di centrali eoliche (13). E' da prevedere la sistemazione finale delle cave all'interno delle golene come zone umide favorevoli alla fauna e alla flora selvatiche.

La Normativa del presente piano vieta inoltre la realizzazione di nuove discariche, di qualsiasi tipo, sul territorio della ZPS, e l'ampliamento di quelle esistenti (art. 3).

Attività agro-pastorali

Gran parte delle criticità legate alla conduzione dei fondi agricoli, dovuti alla necessaria meccanizzazione (16) può unicamente essere mitigata tramite l'adozione di buone pratiche (art. 16), volte per esempio a non trasformare colture favorevoli alla fauna in altre meno

favorevoli (18, 19), o l'adesione alle misure agroambientali del PSR, favorendo la riduzione dell'impiego di fitofarmaci (17) e incentivando le pratiche agricole tradizionali con basso impiego di pesticidi.

E' in ogni caso vietata la modifica dell'uso del suolo da habitat naturali a coltivi (artt. 3, 15).

Per quanto riguarda il pascolo (23, 24), si reputa necessaria la redazione di un piano di pascolamento che stabilisca periodi e carichi di bestiame compatibili con le esigenze della fauna e favorevoli alla manutenzione degli habitat aperti.

I periodi ammessi per determinati interventi (19) sono indicati in Normativa, il divieto di altre pratiche (20) è normato da altre leggi.

Interventi selvicolturali

La realizzazione di interventi selvicolturali (21, 22) è regolamentata agli artt. 7, 8, 9, 10, della presente Normativa al fine di evitare il disturbo in prossimità dei siti di nidificazione delle specie di maggior interesse, di minimizzare il disturbo alle altre specie durante il periodo della nidificazione, di perseguire il mantenimento/miglioramento degli habitat forestali per articolare la loro struttura, mantenere la presenza di alberi maturi, la quantità e qualità adeguate di necromassa in piedi e al suolo favorevoli all'avifauna d'interesse e più in generale alla qualità e stabilità dell'ecosistema..

La forestazione artificiale degli ambienti aperti (21) non è ammessa. Andrebbe invece disincentivata la pioppicoltura all'interno delle golene e incentivata la conversione dei terreni a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili.

Attività turistico-ricreative

Le attività turistiche e ricreative (25), possono essere controllate tramite un'attenta pianificazione degli interventi di viabilità e sentieristica. Occorre disincentivare la fruizione delle aree più importanti per la fauna (per es. impedendo almeno localmente l'accesso con mezzi a motore e non realizzando nuova viabilità o sentieristica), mentre occorre convogliare il pubblico verso aree esterne alla ZPS o poste ai suoi margini, magari realizzando strutture attrattive (aree pique-nique, sentieri salute, sentieri natura, sentieri per *mountain bike* etc.).

L'accesso alle sponde del fiume da parte dei pescatori dev'essere regolamentato, vietando la pesca su almeno un terzo del corso del Toce internamente alla ZPS (Art. 13 della Normativa) .

.

Attività venatoria e bracconaggio

Il bracconaggio rivolto all'avifauna (29) non sembra essere una pratica attualmente diffusa nel territorio della ZPS, e in ogni caso è un'attività illecita, così come l'uso di bocconi avvelenati (30).

Trattandosi di un importante sito di migrazione e di svernamento si prescrive che l'attività venatoria (26), limitatamente alle specie dell'avifauna, non sia una pratica compatibile con le finalità della ZPS. Resta ammessa la caccia alla selvaggina immessa a fini venatori (fagiano incluso) e quella alle specie di mammiferi e ungulati cacciabili ai sensi della normativa regionale. Non sono comunque ammesse immissioni di specie non autoctone all'interno del Sito (28), eccezion fatta per il Fagiano.

Il problema dei cani e dei gatti incustoditi (31) dev'essere affrontato attraverso un'opera di informazione, sensibilizzazione e, se problematica, eventualmente tramite cattura con gabbie.

5.3 - OBIETTIVI GESTIONALI POLIVALENTI E/O GENERALI

Informazione, educazione e comunicazione

L'importanza della tutela delle emergenze naturalistiche (avifauna nella ZPS, altra fauna, flora e habitat nella parte della ZPS che ricade anche nel SIC "IT1140006") presenti all'interno del Sito Natura 2000 è perlopiù ignota alla maggior parte dei proprietari, degli operatori e dei visitatori dell'area, così come la normativa che sancisce l'obbligo di tutelare tali emergenze.

E' pertanto necessaria un'azione di informazione che permetta agli *stakeholders* di comprendere appieno l'importanza delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito, per apprendere le norme di comportamento per la loro tutela e capire le motivazioni che hanno reso necessari determinati vincoli.

La conservazione di specie di elevato interesse ecologico deve tenere conto anche della dimensione umana: in questo contesto la divulgazione naturalistica, la comunicazione e l'educazione ambientale offrono l'opportunità di sensibilizzare le persone rispetto alle problematiche di gestione e conservazione del Sito e delle specie ivi presenti, mettendo a disposizione nel contempo un'opportunità per valorizzare il territorio in modo sostenibile.

La consapevolezza che le praterie xeriche di greto, apparentemente inospitali, rappresentino uno degli ultimi habitat piemontesi idonei alla nidificazione della Calandrella, che i cespuglieti possono ospitare la nidificazione della Bigia padovana o che i greti umidi o i prati da sfalcio siano luoghi importantissimi per l'alimentazione o la sosta di uccelli migratori deve coinvolgere anche emotivamente gli amministratori, rendendoli più sensibili alle tematiche della conservazione e auspicabilmente spingerli a comprendere l'importanza (e l'obbligo legale) di avallare scelte sostenibili con la tutela del Sito Natura 2000.

La realizzazione di pannelli informativi sulle peculiarità dell'area avrebbe effetti educativi e di sensibilizzazione anche verso il pubblico occasionale.

Piani Regolatori Comunali

Oltrechè al pubblico e agli operatori, la consapevolezza della presenza e dell'importanza dei Siti Natura 2000 è sovente molto bassa anche tra gli amministratori locali e i residenti, per cui è necessaria un'opera di informazione al riguardo delle finalità di un Sito Natura 2000, dei vincoli e delle procedure di legge per l'applicazione della Normativa in materia nonché delle previsioni del presente Piano di Gestione che ne costituisce la definizione Sito-specifica.

Al proposito il primo passo è verificare se i Piani Regolatori Comunali e le relative varianti contengono disposizioni in contrasto o critiche per le finalità del Sito Natura 2000, e se recepiscono i confini del Sito, effettuando uno screening dei PRGC sulla cui base apportare ove necessario le dovute modifiche e precisare che una volta approvate le Norme del presente PdG sono sovraordinate al PRGC.

5.4 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

5.4.1 RICERCHE

Lo stato di conservazione sfavorevole di alcune delle specie nidificanti più significative richiede un monitoraggio periodico delle specie nidificanti (o potenzialmente tali) più significative della ZPS, tra quelle inserite nell'Al. I della Direttiva Uccelli: Martin pescatore, Averla piccola, Succiacapre, Tottavilla, Re di quaglie, Calandrella, Bigia padovana, Calandro.

Tale monitoraggio avrà per obiettivo l'individuazione di eventuali coppie nidificanti, al fine di proporre misure gestionali specie-specifiche idonee alle specie.

E' importante che i dati sensibili siano utilizzati unicamente per le finalità di conservazione e non siano divulgati, in quanto possono causare grave danno alle specie oggetto di tutela (per esempio, attirando appassionati o curiosi in determinati luoghi e creando involontario disturbo).

Al fine di valutare l'entità di frequentazione della ZPS per le specie migratrici, è altresì importante condurre censimenti periodici durante i periodi di passo, al fine di indentificare le zone più rilevanti per la sosta e l'alimentazione dei migratori più significativi e valutare la necessità di misure di conservazione più dettagliate per tali aree.

5.4.2 MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le indicazioni e le prescrizioni del presente PdG sono volte al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie dell'avifauna nidificante, migratrice e/o dei rispettivi habitat.

Ne consegue che la verifica dell'efficacia del presente Piano può essere valutata verificando il rispetto della Normativa, che dovrebbe ridurre gli impatti negativi sulle specie, e in particolare l'andamento demografico delle specie più rilevanti, che dovrebbe rimanere stabile o, auspicabilmente, aumentare, evidenziandone in caso negativo le probabili cause.

Indicatori di risultato sono:

- la nidificazione e il successo riproduttivo delle specie indicatrici per cui è previsto il monitoraggio periodico (vedi § 5.4.1 "Ricerche");
- i conteggi dell'avifauna migratrice;
- l'estensione degli habitat erbosi e cespugliati all'interno della ZPS.

PARTE IV

MISURE DI CONSERVAZIONE

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

PARTE V

BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI

7 – BIBLIOGRAFIA

Bionda R., Bordignon L. 2006. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Provincia del Verbano Cusio Ossola, Assessorato all'Ambiente.

Bionda R., senza data. Indagine su presenza, distribuzione, status di conservazione, trend di popolazione di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e Gufo reale (*Bubo bubo*) sul territorio del Verbano Cusio Ossola. Provincia del Verbano, Cusio Ossola, Rapporto inedito.

Radames Bionda, Mattia Brambilla, 2011. Rainfall and landscape features affect productivity in an alpine population of Eagle Owl *Bubo bubo*. J Ornithol. DOI 10.1007/s10336-011-0721-2.

Boano, G., Carpegna, F., Toffoli, R., 2005. Revisione delle ZPS della Regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione dell'avifauna rispetto alle IBA. IPLA SpA, rapporto inedito a Regione Piemonte.

Brunner A., Celada C, Rossi P., Gustin M., 2002. Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete IBA (Important Bird Areas). LIPU – Ministero per l'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura. Relazione inedita.

Gariboldi A., Rizzi V. & Casale F., 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. LIPU: 528 pp.

Pirovano A., Cocchi R., 2008. Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare / ISPRA; 93 pp. + allegati.

8 – ALLEGATI

ALL. I FORMULARIO STANDARD

ALL. II CARTA DEGLI HABITAT DI SPECIE